



Se arte e cultura sono al servizio di verità e giustizia

Oggi a Cerignola si ricorda Telharaj ucciso dai caporali nel settembre '99

di ALESSANDRO SALVATORE

Hyso Telharaj aveva 22 anni quando fu ucciso l'8 settembre 1999 nelle campagne di Cerignola. Il giovane albanese morì a causa delle ferite riportate prima dalle botte e poi dai colpi di pistola esplosi dai caporali. Hyso, infatti, si era ribellato ai suoi sfruttatori. Si era rifiutato di consegnare parte di quanto aveva guadagnato con il lavoro della terra. «In memoria di Hyso-vittima innocente di caporalato» è la manifestazione promossa dalla cooperativa sociale Altereco in programma oggi, a partire dalle 18, a Terra Aut, nel cerignolano, su un bene confiscato alla mafia, che vuole offrire un'occasione per conoscere la storia di Hyso e riflettere sul fenomeno del caporalato. Come sottolinea la cooperativa

INIZIATIVE

La manifestazione prevede letture e testimonianze. Sarà presentato un libro

Altereco - alla quale nel 2011 è stato assegnato l'agro sequestrato alla criminalità dopo la maxi operazione «Cartagine» dei primi anni Novanta - Hyso «però, pagò a caro prezzo il suo gesto di ribellione. Fu uno dei primi ad opporsi al sistema messo in moto dai caporali, che ancora oggi strangola la vita dei migranti braccianti e soffoca la filiera agroalimentare».

La manifestazione-tributo ad Hyso Telharaj avrà inizio oggi nel pomeriggio con il «Silent reading party», rivolto agli amanti della lettura che potranno vivere del tempo sui libri in solitaria, accompagnati dal piacere della condivisione. Alle 19 con Federica Bianchi, di Libera Foggia, si attraverserà un momento di memoria sulla figura di Hyso, sacrificato in nome della lotta al caporalato. Alle ore 20, infine, sarà presentato il libro edito da Paoline (pp. 96, euro 11) «Schiavi d'Italia. Caporalato, diritti negati e speranze in uno dei ghetti più grandi d'Europa» scritto da Luca Pernice. Scrittore e giornalista foggiano, Pernice ha firmato un reportage nel ghetto di



SI RIBELLO AGLI SFRUTTATORI Hyso Telharaj

Borgo Mezzanone, uno dei più grandi insediamenti informali d'Europa. Nel suo volume l'autore denuncia le condizioni in cui vivono i migranti in questo villaggio di cartone e lamiera, dove i braccianti sono vittime dello sfruttamento lavorativo.

La manifestazione «In memoria di Hyso-vittima innocente di caporalato» rientra nelle azioni di animazione culturale previste dal progetto «Il fresco profumo della libertà», promosso dalla cooperativa Altereco e sostenuto da **Fondazione con il Sud** insieme alla Fondazione Peppino Vismara, nell'ambito della quarta edizione del Bando Beni Confiscati alle mafie 2019, che sta animando il periodo estivo presso Terra Aut. Tale iniziativa si inserisce nel solco letterario firmato da Luca Pernice, il quale affonda la sua penna nel ghetto di Borgo Mezzanone, nella baraccopoli nata spontaneamente e illegalmente al posto della vecchia pista aerea che attende ancora la promessa istituzionale della «Cittadella dell'accoglienza». Ci troviamo tra Foggia e Manfredonia, «dove - scrive Pernice - vivono circa 2.000 braccianti, soprattutto nordafricani, che lavorano nei campi 12-13 ore al giorno per pochissimi euro l'ora. Sono loro gli schiavi del nuovo millennio».